

CORONAVIRUS

I NODI DELLA SECONDA ONDATA

IERI ALTRI 1.314 POSITIVI

Un terzo del totale riguarda la provincia di Bari. In Salento muore la seconda suora dell'ospedale «Panico» di Tricase

Puglia, contagi 16% in meno
il rischio scende a moderato

Il ministero: niente più allerta massima, ma l'indice Rt non cala più

I dati della Cabina di regia: ci sono meno focolai attivi, migliora il sistema di tracciamento

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il calo del 16% dei casi segnalati su base settimanale e - soprattutto - la rimozione delle criticità nella gestione delle attività di tracing fanno sì che la Puglia, per la prima volta da cinque settimane, venga considerata a rischio non più «alto» ma «moderato». Un gradino in meno nella scala di classificazione del ministero della Salute, che stamattina ufficializzerà i dati di monitoraggio relativi alla settimana 9-13 dicembre: va meglio, ma non si può abbassare la guardia.

I dati della Cabina di regia segnalano un lievissimo aumento dell'indice Rt «puntuale», passato dallo 0,8 rilevato la scorsa settimana allo 0,9 di ieri (l'indice medio degli ultimi 14 giorni è invece pari a 0,68). Rt fornisce una misura statistica del numero di contagi secondari generati da ogni singolo caso (sintomatico). Rimanendo stabilmente - per la terza settimana consecutiva - sotto quota uno, l'Rt segnala un trend costante di «ritiro» dell'epidemia: la tendenza è infatti a generare meno casi rispetto a quelli in corso. Quelli della settimana sotto esame sono stati 6.844, appunto il 16,1% rispetto ai sette giorni precedenti, con una diminuzione di 28 focolai attivi. Dunque, pur continuando ad esistere una valutazione «alta» dell'impatto della pandemia (questo anche perché sia l'Rt sia l'incidenza degli ultimi 14 giorni, pari a 389,47 casi ogni 100mila abitanti, sono lievemente più alti rispetto alla media nazionale), il rischio è stato classificato moderato e lo scenario resta quello di «tipo 1», cioè compatibile con la situazione della scorsa estate: gestibile.

Il bollettino di ieri ha registrato 1.314 nuovi contagi (in valore assoluto è il terzo dato più alto d'Italia, ma dal punto di vista scientifico questa «classifica» non ha rilevanza perché non tiene conto della popolazione delle regioni) a fronte di 9.346 tamponi, con circa un terzo dei nuovi casi (486) registrati in provincia di Bari. I decessi registrati ieri (possono risalire anche ai giorni precedenti) sono stati invece 29 (i picchi sono 11 nella Bat, 7 a Bari e 5 a Foggia); in Salento si è avuta notizia della morte di suor Maria Chiara Piccinno, di 82 anni, originaria di Maglie, secondo caso nella comunità delle Marcelline che gestisce l'ospedale «Panico» di Tricase. I casi attualmente positivi in Puglia sono 52.834.

Sul fronte dei ricoveri, il monitoraggio rileva a ieri un altro calo dell'occupazione delle Terapie intensive (174 ricoveri, cinque in meno rispetto al giorno precedente) e dei ricoveri complessivi (1.457). La Puglia resta

comunque, al pari di quasi tutta l'Italia, oltre le soglie di sicurezza stabilite dal ministero, anche se la progressiva attivazione dei posti «Obi» (l'Osservazione breve intensiva, partita ieri da Foggia) dovrebbe far calare ulteriormente la pressione sul sistema sanitario. Secondo il rapporto settimanale Altems (la Cattolica di Roma), la Puglia la scorsa settimana è stata tra le tre regioni che hanno fatto registrare il più alto numero di ingressi nelle Terapie intensive, tuttavia - sempre secondo gli stessi dati - gli ospedali pugliesi starebbero oggi utilizzando solo l'11,51% dei posti letto strutturali di Intensiva (quindi non dedicati ai pazienti covid): significa che esiste comunque un «cuscinetto» disponibile per fare fronte alle necessità eventuali di un nuovo picco. Ma, allo stesso tempo, emerge anche la logica sottesa alla strategia varata dalla Regione: quella di creare strutture temporanee (vedi quella in Fiera del Levante a Bari) in cui verranno spostati tutti i pazienti covid, consentendo agli ospedali di riprendere l'attività assistenziale ordinaria.]

ASSISTENZA COSTI ESPLOSI PER LA PANDEMIA E PERSONALE CHE SI TRASFERISCE NEL SERVIZIO PUBBLICO

«Domiciliare e Rsa al collasso»
Appello al governo da Auxilium

● I costi esplodono, il personale lascia per seguire il richiamo delle strutture pubbliche e il privato sociale va in crisi. È la denuncia di Angelo Chiorazzo, fondatore della lucana coop Auxilium che si occupa di assistenza domiciliare e residenze sanitarie assistite in tutt'Italia e, in particolare, in gran parte di Puglia e Basilicata.

Per questo Chiorazzo ha lanciato un appello al Governo. «Le Rsa, l'Assistenza Domiciliare Integrata e le case di riposo stanno andando verso il collasso per mancanza di personale sanitario e costi tra dispositivi individuali e tutte le procedure di sicurezza, costi, spiega Chiorazzo ormai insostenibili «rimasti a carico di chi gestisce i servizi socio sanitari, così come ogni responsabilità giuridica. Tutto questo porterà ad un arretramento del Sistema Sanitario Nazionale, soprattutto della sua capacità di rispondere in modo adeguato alla domanda di cura e assistenza di ogni cittadino, nessuno escluso. C'è unanimità sul ruolo strategico dell'Adi, ma nei fatti si stanno ponendo le basi per uno smantellamento. Lo stesso vale per le strutture socio sanitarie, che oggi mettono a disposizione del Ssn più posti letto degli ospedali».

Altra nota dolente è quella del personale. «Già prima della pandemia i dati parlavano di un deficit di 60 mila infermieri nel nostro Paese, ma - spiega il fondatore di Auxilium - la risposta alla poca lungimiranza non può essere questa insana concorrenza tra diversi livelli di assistenza e tra pubblico e privato sociale». Da qui l'appello al governo: «Pianifichiamo e potenziamo i servizi in una logica di unità e di collaborazione, altrimenti ci sarà a breve il collasso del sistema. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha affermato più volte che la medicina territoriale è la chiave per uscire dalla crisi pandemica e realizzare un sistema sanitario più prossimo e adeguato ai bisogni delle persone. Siamo d'accordo e per farlo è necessario valorizzare e ampliare i modelli di assistenza che funzionano, ascoltando le esigenze di coloro che gestiscono i servizi socio sanitari e non privandoli del personale. Solo così possiamo rendere il nostro Paese, che è quello con più anziani in Europa, il Paese con l'assistenza domiciliare più diffusa e una medicina territoriale che sia risposta reale al diritto alla salute».

PROTEZIONE
Una équipe del servizio di Assistenza domiciliare integrata della provincia di Potenza in tenuta anti Covid



vertiginoso aumento dei costi. Le istituzioni pubbliche - ha spiegato - invece di supportare queste colonne portanti della medicina territoriale, le hanno disordinato e frenetico continuano a drenare risorse professionali, in particolare infermieri, togliendole proprio dall'Adi, dalle Rsa e dalle case di riposo, che si prendono cura delle persone più fragili e sono in prima linea contro la pandemia ai pari degli ospedali».

La pandemia ha portato a una esplosione dei

costi tra dispositivi individuali e tutte le procedure di sicurezza, costi, spiega Chiorazzo ormai insostenibili «rimasti a carico di chi gestisce i servizi socio sanitari, così come ogni responsabilità giuridica. Tutto questo porterà ad un arretramento del Sistema Sanitario Nazionale, soprattutto della sua capacità di rispondere in modo adeguato alla domanda di cura e assistenza di ogni cittadino, nessuno escluso. C'è unanimità sul ruolo strategico dell'Adi, ma nei fatti si stanno ponendo le basi per uno smantellamento. Lo stesso vale per le strutture socio sanitarie, che oggi mettono a disposizione del Ssn più posti letto degli ospedali».

Altra nota dolente è quella del personale. «Già prima della pandemia i dati parlavano di un deficit di 60 mila infermieri nel nostro Paese, ma - spiega il fondatore di Auxilium - la risposta alla poca lungimiranza non può essere questa insana concorrenza tra diversi livelli di assistenza e tra pubblico e privato sociale». Da qui l'appello al governo: «Pianifichiamo e potenziamo i servizi in una logica di unità e di collaborazione, altrimenti ci sarà a breve il collasso del sistema. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha affermato più volte che la medicina territoriale è la chiave per uscire dalla crisi pandemica e realizzare un sistema sanitario più prossimo e adeguato ai bisogni delle persone. Siamo d'accordo e per farlo è necessario valorizzare e ampliare i modelli di assistenza che funzionano, ascoltando le esigenze di coloro che gestiscono i servizi socio sanitari e non privandoli del personale. Solo così possiamo rendere il nostro Paese, che è quello con più anziani in Europa, il Paese con l'assistenza domiciliare più diffusa e una medicina territoriale che sia risposta reale al diritto alla salute».

IMMUNITÀ DI GREGGE
A partire dal 27 dicembre, per gli operatori sanitari, parte la campagna di vaccinazioni anti-Covid. In Puglia arriveranno 95mila dosi destinate anche a Rsa e anziani



PIÙ POSTI LETTO DEDICATI NEGLI OSPEDALI

Basilicata, calano contagi e ricoveri
in attesa del vaccino

ANTONELLA INCISO

● Lo sguardo è rivolto ai vaccini ma, nello stesso tempo, la Basilicata si prepara a combattere il virus schierando una maggiore potenza di posti letto e tamponi. A poco meno di una settimana dal ritorno in «zona gialla» i lucani fanno i conti con un netto calo dei contagi. Pur a fronte di un lieve aumento dei ricoverati, su 1.322 tamponi analizzati nelle ultime 24 ore ad esserne risultati positivi sono stati 87, di cui solo 73 riguardando persone residenti in regione (questo mentre il giorno prima i positivi erano stati 172 su 1.384 tamponi e c'era stato anche un decesso che aveva fatto salire il totale delle vittime lucane a 214). A crescere, invece, è il numero dei guariti che con gli ultimi 108 ha fatto scendere il bilancio degli attualmente positivi a 5.855. Un numero sempre alto per il territorio lucano ma con un trend in discesa, registrato nella prima settimana da «zona gialla». Nonostante questi dati che lasciano ben sperare, però, il Dipartimento Sanità si prepara ad incrementare i posti letto, in particolare modo per i malati pauci sintomatici. «Per l'inizio del nuovo anno avremo il reparto Covid nell'ospedale di Chiaromonte senza toccare minimamente i servizi già presenti nella struttura» assicura il referente sanitario del presidio Giacomo Lamboglia, confermando che gli interventi di razionalizzazione hanno portato all'individuazione di altri 30 posti letto. A cui dovranno aggiungersi quelli che sono stati realizzati negli altri presidi territoriali di Stigliano, Venosa e Maratea. Ma se Chiaromonte aprirà il suo reparto Covid, dedicato ai pazienti dell'area sud, dopo la Befana ad annunciare il processamento dei tamponi proprio in quella struttura sanitaria sono gli assessori regionali Rocco Leone e Francesco Cupparo. Una decisione attesa da tempo che consentirà di accelerare i tempi per avere i risultati dei tamponi di massa che molti sindaci lucani intendono fare a chi torna in Basilicata per le festività natalizie.



LE NOVITÀ SUL VIRUS

Via al test antigenico «fai da te»
Brevetto anti-Covid per l'aria

● Un test «dell'antigene» Covid (rileva una molecola presente sulla superficie del virus) fai da te, prodotto dalla società californiana Ellume ed autorizzato dalla American Medicines Agency (FDA) che ha finanziato la ricerca con 30 milioni di dollari), che utilizza tecnologia simile a quella di un test di gravidanza, è «un passo importante nella lotta al Covid-19», ha detto il capo dell'Agenzia, Stephen Hahn - con risultati disponibili in una

ventina di minuti. La persona utilizza un tampone nasale molto corto, che va inserito in una piccola scatola collegata, a mezzo Bluetooth, allo smartphone dell'utente che, aggiungendo proprio codice postale e data di nascita può trasmettere i dati alle autorità sanitarie pubbliche. Eventuale positività obbligherà la persona ad auto isolarsi.

EFFETTO PUF - Bastano alcuni puf e l'ambiente si igienizza.

Il prof. Arnaldo Caruso del laboratorio di Microbiologia dell'università di Brescia - attesta che, nella sperimentazione, la sostanza nebulizzata, dopo un solo minuto, ha bloccato la capacità infettante del virus, del Cov-19. La sostanza si compone di «ioni argento stabilizzati, rinforzati con il Didecildimetilammonio cloruro». Il brevetto della Teknofog di Brescia è in attesa di brevetto europeo.

Nicola Simonetti

AL «RIUNITI» NUOVI MODULI CON ALTRI 20 LETTI IN SUBINTENSIVA OLTRE I 26 DI RIANIMAZIONE

Foggia aumenta i posti letto Covid
Lopalco: liberiamo i reparti ospedalieri per tornare all'ordinario

● **FOGGIA.** Una bocca di fuoco da 20 posti letto, più altri 26 posti di terapia intensiva già operativi per un totale di 46 postazioni per aumentare la forza d'urto delle infezioni da Covid. Foggia risponde così all'ondata dei contagi, ancora in aumento (ieri nuovi positivi 320, più 5 decessi), inaugurato ieri al Policlinico il primo modulo di Subintensiva che contribuirà ad alzare le difese contro la pandemia, in previsione o per scongiurare la terza ondata. Anche se ieri l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, ha chiarito che questi nuovi moduli di Subintensiva (ne sorgeranno altri due in Puglia, quello di Foggia è il primo) sono stati concepiti per decongestionare i reparti ordinari: «Stiamo approntando questi moduli aggiuntivi - le parole di Lopalco - qui a Foggia come in altri luoghi della nostra regione, non per prepararci alla terza ondata ma perché dobbiamo far in modo, progressivamente, di decongestionare i reparti Covid. Noi dobbiamo riprendere al più presto a pieno ritmo l'assistenza no-Covid».

La Subintensiva è stata tirata su a tempo di record dalla Protezione civile regionale in

dieci giorni, nel frattempo al Policlinico si è provveduto a trasferire i quattro moduli di Rianimazione nel nuovo blocco operatorio del lato Maternità. La Rianimazione sarà infatti ubicata su due piani e ospiterà 16 posti letto per piano, passando, quindi, dagli attuali 26 posti letto ad un totale di 32 posti letto. Oltre l'aumento dei posti letto, il trasferimento della Rianimazione comporterà l'ulteriore vantaggio di un'organizzazione concentrata su 2 moduli invece che su quattro, e quindi meno frammentata, consentendo in tal modo di utilizzare lo stesso personale per 32 posti letto, invece degli attuali 26.

«Per chi governa risorse e procedimenti pubblici conta che le cose funzionino bene - ha detto il vicepresidente della giunta regionale Raffaele Piemontese - rapidamente e soddisfacendo i bisogni delle persone: nel grande piazzale interno del Policlinico Riuniti di Foggia, da oggi possiamo tutti vantare una realizzazione da proporre come esempio di buona politica, pubblica amministrazione efficiente e moderna sanità».



FOGGIA Il nuovo modulo

EMILIANO: SIAMO PRONTI

Sul portale della Regione il modulo per la richiesta e il consenso informato. «Meno addetti del Nord, ma ce la faremo»

LA VIROLOGA CHIRONNA

Tra i primi camici bianchi a chiedere la somministrazione. L'assessore Lopalco: 11 i punti di somministrazione

Vaccini, sino a domani
le prenotazioni on line

Prime 95mila dosi a medici e anziani. Si parte il 3 gennaio

95MILA DOSI In Puglia è in arrivo la prima fornitura di dosi Pfizer con cui saranno vaccinati gli operatori sanitari, gli addetti delle Rsa e gli anziani: prenotazioni entro domani

● «Siamo pronti». Il presidente della Regione, Michele Emiliano, suona la carica per l'arrivo delle 95mila dosi di vaccino anti Covid in Puglia, le cui somministrazioni cominceranno il 3 gennaio con precedenza, già dopo Natale, per gli operatori sanitari. «Il 27 dicembre sarà una giornata simbolica perché vaccineremo poche migliaia di persone. La cosa complessa sarà assicurare la vaccinazione di tutti due volte» spiega il governatore, sottolineando che «la Puglia non ha problemi organizzativi e come al solito faremo le stesse cose che fanno al Nord con la metà del personale. La Puglia ce la farà, ce la faremo».

«A gennaio dovremo fare le vaccinazioni anti Covid, dovremo riaprire le scuole, dovremo affrontare il picco dell'influenza normale: quindi mettiamo assieme fattori di rischio», precisa però Emiliano, tenendo il punto sulla vicenda della chiusura delle scuole tanto contestata. «In Puglia - ha aggiunto - abbiamo trovato un sistema che funziona, abbiamo consentito alle famiglie che preferiscono la didattica a distanza, la stragrande maggioranza, di chiederla e, quindi, abbiamo imposto alle scuole di mettere a punto la didattica a distanza. In questo momento lo Stato non può dire che c'è obbligo di frequenza in piena pandemia, il governo ne deve tenere conto. Basta con questi ideologismi».

«Finalmente si parte. Il momento che abbiamo atteso per mesi, la vaccinazione contro il coronavirus - gli fa eco l'assessore Pier Luigi Lopalco - è arrivato. Da oggi sul portale della Regione Puglia, gli operatori sanitari e socio sanitari potranno aderire alla campagna di vaccinazione. La fase 1 inizierà nei primi giorni di gennaio, quando appunto saranno vaccinati, su base volontaria, gli operatori sanitari e gli ospiti delle residenze sanitarie e socio-sanitarie. Subito dopo, con l'arrivo dei nuovi lotti di vaccino, procederemo a vaccinare le altre fasce della popolazione. La Puglia è pronta».

Il personale sanitario e socio sanitario è la categoria prioritariamente destinataria della vaccinazione anti-Covid, secondo il Piano strategico redatto dal Ministero della salute con l'Istituto superiore della sanità (ISS) e l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA). In attesa del sistema informativo nazionale in allestimento per la prenotazione, registrazione e report delle vaccinazioni anti Covid, i primi 95mila pugliesi, dunque, possono aderire alla campagna di vaccinazione compilando il modulo online della Regione. Il modulo ha lo scopo di raccogliere le manifestazioni di interesse per ottenere l'offerta vaccinale. Chi aderirà riceverà successivamente dalle Asl tutte le informazioni dovute sulle caratteristiche del vaccino ai fini della sottoscrizione del consenso informato, necessaria

Tra i primi medici in Puglia ad aderire alla campagna prenotazioni sul portale internet c'è la professoressa Maria Chironna, virologa e responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari, che ha pubblicato su facebook la foto del modulo compilato e dell'avvenuta accettazione per lanciare il messaggio che vaccinarsi è fondamentale. «Perché i vaccini sono sicuri ed efficaci e dare l'esempio è importante. In questo momento è un privilegio ma anche un dovere. L'auspicio è che possano essere presto disponibili per tutti», spiega. Dal consiglio regionali di Fratelli d'Italia il ministro: sul totale di 1 milione 833.975 previsto per l'intero territorio nazionale le dosi assegnate alla Puglia sono appena 94.526, meno di Toscana e Emilia Romagna.

Pronto soccorso
Via al numero 112
la sede centrale
sarà a Barletta

■ Barletta sarà sede del comando pilota per l'attivazione del numero unico di emergenza europeo per la Puglia, il 112. A darne l'annuncio è il consigliere regionale Ruggiero Mennea, già presidente del Comitato permanente della Protezione civile pugliese. «Il dipartimento nazionale dei vigili del fuoco - prosegue Mennea - ha comunicato che stanno per partire le operazioni di installazione, configurazione e avviamento dei servizi telefonici digitali di sala operativa per quattro comandi dei vigili del fuoco interessati dall'attivazione del servizio Nue 112. In Puglia il comando dei vigili del fuoco interessato è quello di Barletta. Un traguardo di non poco conto, dal momento che rientra nell'ambito dell'attivazione del 112 che è un servizio di livello europeo, necessario per garantire la sicurezza tanto dei cittadini residenti che dei turisti. Il 112 è anche uno dei punti contenuti nella riforma della legge regionale della Protezione civile, approvata un anno fa con l'obiettivo di armonizzare le disposizioni regionali al rinnovato contesto normativo nazionale di riferimento». All termine del lavoro di confronto e programmazione, «possiamo dire di essere tra le poche regioni che sono pronte a implementare il numero unico europeo».

[m.le.v.]



EMILIANO: SIAMO PRONTI

Sul portale della Regione il modulo per la richiesta e il consenso informato. «Meno addetti del Nord, ma ce la faremo»

LA VIROLOGA CHIRONNA

Tra i primi camici bianchi a chiedere la somministrazione. L'assessore Lopalco: 11 i punti di somministrazione

Vaccini, sino a domani le prenotazioni on line

Prime 95mila dosi a medici e anziani. Si parte il 3 gennaio

95MILA DOSI In Puglia è in arrivo la prima fornitura di dosi Pfizer con cui saranno vaccinati gli operatori sanitari, gli addetti delle Rsa e gli anziani: prenotazioni entro domani

«Siamo pronti». Il presidente della Regione, Michele Emiliano, suona la carica per l'arrivo delle 95mila dosi di vaccino anti Covid in Puglia, le cui somministrazioni cominceranno il 3 gennaio con precedenza, già dopo Natale, per gli operatori sanitari. «Il 27 dicembre sarà una giornata simbolica perché vaccineremo poche migliaia di persone. La cosa complessa sarà assicurare la vaccinazione di tutti due volte» spiega il governatore, sottolineando che «la Puglia non ha problemi organizzativi e come al solito faremo le stesse cose che fanno al Nord con la metà del personale. La Puglia ce la farà, ce la faremo».

«A gennaio dovremo fare le vaccinazioni anti Covid, dovremo riaprire le scuole, dovremo affrontare il picco dell'influenza normale: quindi mettiamo assieme fattori di rischio», precisa però Emiliano, tenendo il punto sulla vicenda della chiusura delle scuole tanto contestata. «In Puglia - ha aggiunto - abbiamo trovato un sistema che funziona, abbiamo consentito alle famiglie che preferiscono la didattica a distanza, la stragrande maggioranza, di chiederla e, quindi, abbiamo imposto alle scuole di mettere a punto la didattica a distanza. In questo momento lo Stato non può dire che c'è obbligo di frequenza in piena pandemia, il governo ne deve tenere conto. Basta con questi ideologismi».

«Finalmente si parte. Il momento che abbiamo atteso per mesi, la vaccinazione contro il coronavirus: gli fa eco l'assessore Pier Luigi Lopalco - è arrivato. Da oggi sul

portale della Regione Puglia, gli operatori sanitari e socio sanitari potranno aderire alla campagna di vaccinazione. La fase 1 inizierà nei primi giorni di gennaio, quando appunto saranno vaccinati, su base volontaria, gli operatori sanitari e gli ospiti delle residenze sanitarie e socio-sanitarie. Subito dopo, con l'arrivo dei nuovi lotti di vaccino, procederemo a vaccinare le altre fasce della popolazione. La Puglia è pronta». Il personale sanitario e socio sanitario è la categoria prioritariamente destinataria della vaccinazione anti-Covid, secondo il Piano strategico redatto dal Ministero della salute con l'Istituto superiore della sanità (ISS) e l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA). In attesa del sistema informativo nazionale in allestimento per la prenotazione, registrazione e report delle vaccinazioni anti Covid, i primi 95mila pugliesi, dunque, possono aderire alla campagna di vaccinazione compilando il modulo online della Regione. Il modulo ha lo scopo di raccogliere le manifestazioni di interesse per ottimizzare l'offerta vaccinale. Chi aderirà riceverà successivamente dalle Asl tutte le informazioni dovute sulle caratteristiche del vaccino ai fini della sottoscrizione del consenso informato, necessaria



prima della somministrazione dello stesso. Nella fase iniziale della campagna vaccinale la gestione è centralizzata: i vaccini vengono somministrati negli ospedali scelti dalla Regione, con il supporto di unità mobili a seconda delle adesioni. In Puglia è previsto l'impiego di circa 230 tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari dedicati alla somministrazione dei vaccini. Sono 27 i referenti, 11 i punti di somministrazione e 15 i giorni previsti per le prime 95mila dosi vaccinali. Con l'aumentare delle disponibilità, la campagna vaccinale verrà estesa fino a coinvolgere anche gli ambulatori vaccinali territoriali. L'adesione dei primi 95mila deve essere resa entro le ore 24 di domani per poter accedere prioritariamente all'avvio della campagna. La piattaforma rimarrà comunque aperta fino al 31 dicembre 2020.

Tra i primi medici in Puglia ad aderire alla campagna prenotandosi sul portale internet c'è la professoressa Maria Chironna, virologa e responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari, che ha pubblicato su facebook la foto del modulo compilato e dell'avvenuta accettazione per lanciare il messaggio che vaccinarsi è fondamentale. «Perché i vaccini sono sicuri ed efficaci e dare l'esempio è importante. In questo momento è un privilegio ma anche un dovere. L'auspicio è che possano essere presto disponibili per tutti», spiega. Dal consiglio regionali di Fratelli d'Italia il monito: sul totale di 1 milione 833.975 previsto per l'intero territorio nazionale le dosi assegnate alla Puglia sono appena 94.526, meno di Toscana e Emilia Romagna.

LE NOVITÀ SUL VIRUS

Via al test antigenico «fai da te» Brevetto anti-Covid per l'aria

Un test «dell'antigene» Covid (rileva una molecola presente sulla superficie del virus) fai da te, prodotto dalla società californiana Ellume ed autorizzato dalla American Medicines Agency (FDA) che ha finanziato la ricerca con 30 milioni di dollari, che utilizza tecnologia simile a quella di un test di gravidanza, è «un passo importante nella lotta al Covid-19», ha detto il capo dell'Agenzia, Stephen Hahn - con risultati disponibili in una

ventina di minuti. La persona utilizza un tampone nasale molto corto, che va inserito in una piccola scatola collegata, a mezzo Bluetooth, allo smartphone dell'utente che, aggiungendovi proprio codice postale e data di nascita può trasmettere i dati alle autorità sanitarie pubbliche. Eventuale positività obbligherà la persona ad auto isolarsi.

EFFETTO PUF - Bastano alcuni puf e l'ambiente si igienizza.

Il prof. Arnaldo Caruso del laboratorio di Microbiologia dell'università di Brescia - attesta che, nella sperimentazione, la sostanza nebulizzata, dopo un solo minuto, ha bloccato la capacità infettante del virus, del Cov-19. La sostanza si compone di «ioni argento stabilizzati, rinforzati con il Didecildimetilammonio cloruro». Il brevetto della Teknofog di Brescia è in attesa di brevetto europeo.

Nicola Simonetti

AL «RIUNITI» NUOVI MODULI CON ALTRI 20 LETTI IN SUBINTENSIVA OLTRE I 26 DI RIANIMAZIONE

Foggia aumenta i posti letto Covid Lopalco: liberiamo i reparti ospedalieri per tornare all'ordinario

FOGGIA. Una bocca di fuoco da 20 posti letto, più altri 26 posti di terapia intensiva già operativi per un totale di 46 postazioni per aumentare la forza d'urto delle infezioni da Covid. Foggia risponde così all'ondata dei contagi, ancora in aumento (ieri nuovi positivi 320, più 5 decessi), inaugurato ieri al Policlinico il primo modulo di Subintensiva che contribuirà ad alzare le difese contro la pandemia, in previsione o per scongiurare la terza ondata. Anche se ieri l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, ha chiarito che questi nuovi moduli di Subintensiva (ne sorgeranno altri due in Puglia, quello di Foggia è il primo) sono stati concepiti per decongestionare i reparti ordinari: «Stiamo approntando questi moduli aggiuntivi - le parole di Lopalco - qui a Foggia come in altri luoghi della nostra regione, non per prepararci alla terza ondata ma perché dobbiamo far in modo, progressivamente, di decongestionare i reparti Covid. Noi dobbiamo riprendere al più presto a pieno ritmo l'assistenza no-Covid».

La Subintensiva è stata tirata su a tempo di record dalla Protezione civile regionale in



FOGGIA Il nuovo modulo

dieci giorni, nel frattempo al Policlinico si è provveduto a trasferire i quattro moduli di Rianimazione nel nuovo blocco operatorio del lato Maternità. La Rianimazione sarà infatti ubicata su due piani e ospiterà 16 posti letto per piano, passando, quindi, dagli attuali 26 posti letto ad un totale di 32 posti letto. Oltre l'aumento dei posti letto, il trasferimento della Rianimazione comporterà l'ulteriore vantaggio di un'organizzazione concentrata su 2 moduli invece che su quattro, e quindi meno frammentata, consentendo in tal modo di utilizzare lo stesso personale per 32 posti letto, invece degli attuali 26.

«Per chi governa risorse e procedimenti pubblici conta che le cose funzionino bene - ha detto il vicepresidente della giunta regionale Raffaele Piemontese - rapidamente e soddisfacendo i bisogni delle persone: nel grande piazzale interno del Policlinico Riuniti di Foggia, da oggi possiamo tutti vantare una realizzazione da proporre come esempio di buona politica, pubblica amministrazione efficiente e moderna sanità».

[m.lev.]

Pronto soccorso Via al numero 112 la sede centrale sarà a Barletta

Barletta sarà sede del comando pilota per l'attivazione del numero unico di emergenza europeo per la Puglia, il 112. A darne l'annuncio è il consigliere regionale Ruggiero Mennea, già presidente del Comitato permanente della Protezione civile pugliese. «Il dipartimento nazionale dei vigili del fuoco - prosegue Mennea - ha comunicato che stanno per partire le operazioni di installazione, configurazione e avviamento dei servizi telefonici digitali di sala operativa per quattro comandi dei vigili del fuoco interessati dall'attivazione del servizio Nue 112. In Puglia il comando dei vigili del fuoco interessato è quello di Barletta. Un traguardo di non poco conto, dal momento che rientra nell'ambito dell'attivazione del 112 che è un servizio di livello europeo, necessario per garantire la sicurezza tanto dei cittadini residenti che dei turisti. Il 112 è anche uno dei punti contenuti nella riforma della legge regionale della Protezione civile, approvata un anno fa con l'obiettivo di armonizzare le disposizioni regionali al rinnovato contesto normativo nazionale di riferimento». All termine del lavoro di confronto e programmazione, «possiamo dire di essere tra le poche regioni che sono pronte a implementare il numero unico europeo».